

## Rotavirus, se lo conosci lo preveni

Ogni 37 minuti un bambino viene portato in un ospedale italiano perché un microrganismo gli sta provocando vomito, diarrea e conseguente disidratazione che in casa non riescono ad arginare. Il colpevole, in questo caso, è un virus, per la precisione il rotavirus, che ogni anno è causa di oltre 14 mila ospedalizzazioni in Italia e più di 80 mila visite mediche. Eppure, mentre da una parte l'infezione può avere effetti particolarmente gravi soprattutto nei bimbi di età inferiore ai dodici mesi, dall'altra parte è spesso banalizzata da coloro che non hanno vissuto l'esperienza. Dell'infezione da rotavirus, delle sue conseguenze e delle possibilità per prevenirle si è parlato a Milano martedì 16 febbraio in un incontro promosso da GSK, durante il quale è stata presentata la prima indagine condotta su genitori (500) che hanno avuto un figlio ricoverato per gastroenterite da rotavirus. L'indagine, realizzata da Datanalysis nel dicembre scorso, ha rilevato che nel 48% dei casi è la diarrea acuta a costringere i genitori a portare i bimbi in ospedale, nel 29% sono grave debilitazione e disidratazione, vomito nel 12%. Nella stragrande maggioranza dei casi i ricoveri si verificano nei primi due anni di vita, quando la perdita di liquidi e sali minerali diventa particolarmente significativa anche in rapporto al peso del bambino. E non è detto che il ricovero risolva subito il problema, anche perché, come sottolinea **Susanna Esposito**, direttore della Clinica pediatrica I all'ospedale Maggiore Policlinico di Milano, anche in ospedale, «nonostante tutte le raccomandazioni», i virus continuano a circolare, magari per vie imprevedibili. Per esempio, ricorda, è capitato che circolassero perfino tra i bimbi in isolamento perché nessuno aveva spiegato a chi si occupava della pulizia dei giocattoli che questa andava fatta secondo determinate procedure. La prevenzione, pertanto, risulta fondamentale, ma, sempre secondo i risultati del sondaggio, tre genitori su quattro (il 76%) non sanno che esiste un vaccino orale che protegge dal rotavirus. Non solo: tra quelli che avevano l'informazione corretta, poco più di uno su tre non ha considerato il vaccino "importante" perché non obbligatorio; uno su quattro ha confessato di aver "paura" dei vaccini e nel 27 per cento dei casi il problema sarebbe da attribuire all'aspetto economico: il vaccino era disponibile solo a pagamento.

L'esperienza del ricovero, mostra l'indagine, cambia però la prospettiva: nove intervistati su dieci che hanno vissuto l'esperienza dichiarano che consiglierebbero la vaccinazione a un altro genitore. E d'altra parte, come sostiene il **pediatra** di famiglia Giorgio Conforti, «il miglior testimonial per convincere un genitore è un altro genitore che ha già vissuto quell'esperienza». Non per nulla, in Europa come in Italia, il vaccino è fortemente consigliato dalle società scientifiche. E in molti Paesi viene offerto gratuitamente a tutti i nuovi nati. Non da noi, però, dove il Piano vaccinale 2016-2018 non è ancora operativo (nonostante sia pronto da novembre scorso) e dove ogni singola Regione decide come meglio crede. Peraltro, come osserva Paolo Bonanni, professore di Igiene all'Università di Firenze, il vaccino anti-rotavirus è stato anche «'sfortunato'» perché uscito quasi contemporaneamente a quello per l'Hpv (l'anti herpesvirus). Solo due Regioni, Sicilia e Calabria, hanno implementato la vaccinazione antirotavirus, ottenendo una riduzione di casi e conseguenti ricoveri già dal primo anno di vaccinazione. Insomma, la prevenzione permetterebbe non solo di evitare problemi di salute, ma anche di recuperare risorse da investire in un sistema sanitario sempre più in difficoltà. Dunque, chiede ancora Bonanni, «vogliamo veramente investire nel futuro o no?». E pensare che dopo un solo 12 mesi di vaccinazione in Sicilia, pur con coperture vaccinali non ancora elevate, si è registrata una riduzione superiore al 50% delle ospedalizzazioni nella classe di età maggiormente interessata alla vaccinazione (da zero a 11 mesi). E che un'analisi di Health technology assessment del 2014 ha mostrato come, ipotizzando una introduzione graduale della vaccinazione con coperture crescenti dal primo al quinto anno, fino a coprire il 75% dei nuovi nati (530 mila bambini i nuovi nati ogni anno in Italia), il risparmio per il Servizio sanitario nazionale in termini di costi diretti e indiretti ammonterebbe a quasi 10 milioni di euro.

<http://www.healthdesk.it/medicina/rotavirus-conosci-preveni>